

sparmio nazionale si orienterà verso le opere di bonifica.

Onorevoli camerati! Bisogna avere fede nella battaglia per la bonifica integrale: il Duce ha lanciato l'appello. I rurali italiani lo hanno raccolto in fervida silenziosa disciplina e si sono messi all'opera, perchè in tutti loro è fermo il convincimento che con la bonifica integrale si risolve il problema della ricchezza, della potenza, dell'avvenire della Patria. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il camerata Gibertini.

GIBERTINI. Onorevoli camerati! Le discussioni sui bilanci preventivi finora presentati alla Camera hanno chiaramente lumeggiata la misura non indifferente dei finanziamenti indispensabili a fronteggiare problemi di fondamentale importanza per l'avvenire della nostra Nazione, come sono quelli della difesa, dell'educazione, della espansione, ecc.

Conseguentemente gli studi per l'intensificazione dei rifornimenti diventano ogni giorno più interessanti; e se è vero che le maggiori risorse dobbiamo trarle dall'industria agraria e dalle sue derivate che insieme hanno in Italia un grande predominio su tutte le altre attività produttive, non sarà fuori di luogo qualche cenno ai provvedimenti che si ritengono necessari ad un rapido e notevole aumento della produzione agraria italiana nelle sue varie forme.

La capacità di progresso dell'agricoltura italiana è luminosamente provata dai risultati della battaglia del grano: il nome fatidico del Duce ha elettrizzato i granicoltori italiani di tutte le categorie ed il miracolo della moltiplicazione del pane si va praticamente effettuando. In tutte le provincie italiane si hanno esempi di produzioni granarie doppie, triple, quadruple delle consuete; nel Mezzogiorno e nelle Isole, in terre abitate a 7-8 quintali per ettaro si vanno producendo i 35, 40, 50 quintali con grande meraviglia di certi pseudo tecnici, abituati ad ammirare i classici 28 quintali per ettaro dell'Europa centrale ed a lamentare l'impotenza produttiva dell'Italia, dovuta, secondo loro, non soltanto a condizioni avverse di ambiente, ma anche a nostre congenite deficienze.

Onorevole ministro dell'agricoltura, questi esempi luminosi di un insperato progresso granario, che nella maggior parte delle provincie sono ancora sporadici, potranno essere generalizzati sin dalla prossima campagna granaria condizionatamente, in primo

luogo ad un maggior finanziamento di due milioni alle Cattedre ambulanti per completarne il personale di propaganda; io secondo luogo se nella vostra qualità di valoroso e stimato capo dei tecnici agricoli italiani e di ministro di agricoltura, avrete cura di render noto, nei dovuti modi, come la persistenza di certuni nel cavillare ancora, senza dati positivi, e con premeditato spirito demolitore, sui nuovi sistemi di coltura granaria, non solo significherebbe rimanere distanziati dagli agricoltori che sono tutti in marcia e passano oltre, ma potrebbe anche dar luogo a gravi infortuni sul lavoro. (*Commenti*).

*Voci.* Parli più chiaro!

GIBERTINI. Parlo in modo generale.

Entrando nell'argomento della propaganda, bisogna che parli un pochino anch'io dei cattedratici e, da vecchio cattedratico, dico che, secondo me, il cattedratico deve rimanere quello che è sempre stato; il cattedratico deve avvicinare gli agricoltori, vivere con gli agricoltori, soffrire e godere con essi (*Approvazioni*) il più possibile, e indirizzarli sempre.

È vero, i compiti che il Ministero ci dà, sono diventati complessi; però ci fanno onore! D'altra parte la burocrazia ministeriale ci compatirà se non siamo sempre pronti ad emarginare le lettere ed a rispondere, quando sa che noi prima occupiamo il nostro tempo cogli agricoltori e poi per rispondere al Ministero. (*Si ride*)

Il progresso granario ci darà la possibilità di colmare i vuoti del fabbisogno alimentare italiano ed io spero che alla fine del 1931 forse arriveremo a raggiungere il fabbisogno anche se, per caso, quest'anno la produzione non potesse seguire quel graduale aumento cui ci siamo ormai abituati, perchè sappiamo benissimo che il diagramma della produzione non è dato da una linea retta, ma da una spezzata a massimi e minimi annuali... (*Interruzioni*) Non è costante; ci sono gli alti e i bassi della produzione che dipendono dalle stagioni e i nuovi metodi colturali (giacchè mi si vuol tirare sull'argomento) consistono soprattutto nel sottrarre il più possibile la cultura granaria all'influenza delle stagioni e a farla dipendere più dall'applicazione di questi sistemi che dall'influenza del clima.

Coperto largamente il consumo interno con un ulteriore aumento produttivo di 15 milioni di quintali al massimo, la bilancia degli scambi internazionali sarà avvantaggiata a nostro favore di poco più che un miliardo di lire. In